

L'INFIARRO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO 44° - NUMERO 4 - TRAPANI, 28 FEBBRAIO 2002

UNA COPIA € 0,50

*"Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno"* Mt. 5.37

INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>
E-mail: farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Intervista al sindaco e al vicesindaco di Alcamo

Scala e Ferrara insieme per ottimizzare esperienze e competenza

Ci troviamo nella sala di rappresentanza dell'Ufficio del sindaco di Alcamo, allestito da parecchi anni al primo piano del Palazzo di Città, sito nella centralissima Piazza Ciullo d'Alcamo, per raccogliere la prima intervista al dott. Giacomo Scala.

Come ci si trova nella nuova veste di sindaco?

Beh, ci si trova come uno che ha fatto l'amministratore in ruoli diversi e, ovviamente, non aveva avuto mai una responsabilità di governo in prima persona, e aveva collaborato e contribuito al buon governo della città. Con alcuni obiettivi chiari, quelli della continuità. Questo avevamo chiesto ed ora l'abbiamo ottenuto.

Siamo in compagnia, inoltre, del vice-sindaco (e già sindaco) dott. Massimo Ferrara al quale chiediamo come ha vissuto questo "passaggio" del testimone, per così dire, dall'amministrazione Ferrara a quella Scala?

L'ho vissuto come un momento molto bello, questa alleanza intergenerazionale fra il "vecchio" sindaco ed il "nuovo", secondo me, può servire da esempio a molte altre amministrazioni siciliane e nazionali. Credo che sia importante utilizzare e conservare al meglio quel patrimonio di competenze, di conoscenze dei problemi, di passioni per la città che ha caratterizzato, finalmente, dopo gli anni oscuri, la vita amministrativa e politica di Alcamo dopo il 1993. Quindi l'ho vissuto diciamo molto bene, sono un po' più riposato, ma è anche giusto che adesso si dia spazio al giovane sindaco, ed io mi occuperò di centro storico, di urbanistica e, ovviamente, di tutto ciò che sarà mia competenza nella qualità di vice-sindaco.

Sindaco, cosa prevede di attuare

nei primi cento giorni di mandato?

Noi preferiamo parlare dei primi sei mesi piuttosto che dei primi cento giorni che mi fanno pensare ad altro. Abbiamo stilato un programma ed anche un sottoprogramma se così si può dire, ma con nostro rincrescimento abbiamo notato che rispetto a quello che abbiamo lasciato abbiamo trovato una "macchina" burocratica ed amministrativa parecchio bloccata, arrugginita, ferma, incancrenita per certi versi. E allora siamo stati in un primo momento anche distratti da situazioni di ricorsi, rinvie, ancora ricorsi, e ancora rinvie, che hanno un po' creato quelle discrasie naturali di chi si distrae un attimo rispetto a quello che, di fatto, dovrebbe fare presto e subito. A circa due mesi dall'insediamento, "qualcosina" abbiamo già iniziato a fare. Abbiamo superato il senso del commissariamento, abbiamo una città più pulita, le ditte appaltatrici dei lavori pubblici sentono il "fiato sul collo" e i lavori procedono più o meno velocemente, con una tabella che rispetta i tempi di consegna. L'esempio più lampante è, ovviamente, Piazza Ciullo ai cui lavori abbiamo dato un'improvvisa accelerata. Altre cose sono state fatte, come il vigile di quartiere, interventi immediati per quanto riguarda le manutenzioni, e poi ancora, come priorità uno, abbiamo lo sviluppo del territorio rispetto al quale ci siamo impegnati con contrada Sasi, mettendo in moto tutto l'aspetto burocratico che si sta curando, quindi, anche l'aspetto tecnico che porterà, finalmente, all'urbanizzazione della contrada Sasi. Ora pensiamo già all'area di contrada Fegotto, per la quale riprenderemo un protocollo d'intesa che

era già stato realizzato e firmato precedentemente, poiché disponendo solo di piccole aree, i nostri insediamenti produttivi non possono essere tutti allocati sul territorio comunale e, devono essere spostati



nelle aree limitrofe quali Calatafimi con cui si sta già ragionando.

Dott. Ferrara, come responsabili del centro storico e dell'urbanistica, qual è la sua posizione circa la particolare vicenda della Piazza Ciullo rinnovata e, quindi, sulla esistente "querelle" riguardante il progetto del noto architetto Gaie Aulenti?

Li bisogna differenziare fra la mia, diciamo, preferenza personale ed il mio ruolo, che è invece pubblico, che è il ruolo della politica, per cui ovviamente nella decisione finale bisogna far pesare non solo e non tanto le preferenze individuali, quanto quello che la città vuole. Da questo punto di vista Alcamo oggi appare per certi versi divisa: ci sono i sostenitori di un attraversamento veicolare di Piazza Ciullo, ma vi sono, sempre più numerosi, i sostenitori di una linea, che io per-

sonalmente condivido, di una Piazza Ciullo che diventi, perché ne ha ormai le caratteristiche, il salotto buono della città. Quindi siamo, insieme al Sindaco e ad ai colleghi Assessori, in questa fase. Peraltro l'opera deve essere definita e conclusa. Con la Aulenti a giorni si definirà il tipo di corpi illuminanti da allocare in Piazza, così come si discuterà con lei dell'arredo urbano. In fondo è un salotto, ma vacante. Bisogna riempirlo di panchine, di gazebo, di ombrelloni, di quant'altro permetta di rendere ancora più bella la piazza Ciullo che oggi è riconoscibile rispetto a come era prima dell'intervento di qualificazione. Prima era infatti una specie di "stradone", oggi è una signora piazza.

Come pensa l'Amministrazione Scala di risolvere i problemi della nota carenza di acqua e dell'altrettanto gravissima piaga dell'alcolismo dilagante, soprattutto, fra i giovanissimi?

Per quanto riguarda le due tematiche, che sono tutte e due «liquide», ma di diversa natura, per quanto riguarda intanto, il problema dell'acqua stiamo sollecitando la soluzione. Abbiamo già fatto una convenzione con l'ESA per cercare due nuove sorgenti in contrada Fico. Valuteremo la loro portata, nella speranza di poter rafforzare le nostre fonti di approvvigionamento. Per quanto riguarda l'invaso Poma, si sta tentando di depurare le acque reflue per un loro riutilizzo in acque irrigue. Inoltre abbiamo già provveduto a fare due manutenzioni, una dell'acquedotto interno e una esterna e ci attiveremo, a bilancio approvato, nel fare una manutenzione complessiva anche delle sorgenti, con un'opera

Fabio Pizzo

continua in ultima

In un mondo globalizzato che ci stanno a fare i vecchi?

Il XX è stato un secolo terribile aperto all'insegna della speranza nel sol dell'avvenire si è concluso col crollo, sotto il muro di Berlino, delle nuove ideologie (comunismo, fascismo, nazionalismo).

L'umanità ha pagato un prezzo altissimo: due guerre mondiali (oltre ad altre guerre regionali) con oltre 80 milioni di morti.

Lo stesso XX secolo si può definire magnifico perché ha visto lo sviluppo della scienza, della tecnica e della medicina come mai si era visto nei secoli precedenti. La popolazione mondiale si è quadruplicata (sei miliardi di persone), l'aspettativa di vita è raddoppiata (da 40 a 80 anni), la qualità della vita è notevolmente migliorata.

Si è passati dall'era agricolo-contadina a quella industriale o addirittura post industriale. Più recentemente s'è vista l'affermazione della new economy e della globalizzazione.

Sono stati aggiunti anni alla vita, ma si è dato vita agli anni?

Lo sforzo tecnologico spesso ci conduce in un tunnel oscuro dove si vive male, la civiltà ha trasformato zone amene in letamaio, la felicità viene cercata nella droga.

Nell'era agricola mancava la crisi del pensionamento poiché esisteva una riduzione progressiva del lavoro.

Nella famiglia patriarcale l'anziano era venerato e rispettato perché detentore del potere economico (potenza di un testamento!), depositario della tradizione, della cultura, e soprattutto, espressione della saggezza.

Oggi il potere economico dell'anziano è ridotto alla sola pensione, la tradizione non conta più, la memoria storica è racchiusa in un dischetto di computer. Mentre la cultura continua a crescere, la capacità di acquisizione si riduce.

Vecchio è colui che non sa. Senza cultura e, soprattutto, senza l'aggiornamento della cultura s'invecchia. I figli adulti dipendono sempre meno, economicamente e culturalmente, dai genitori, e spesso, lontani per motivi di lavoro, o per una "moderna" educazione rispettano meno il IV comandamento che ricorda di onorare il padre e la madre. La società industriale ha cambiato i modelli di vita, la new economy, sebbene riaffermi i valori dei beni immateriali su quelli materiali, pretende alti ritmi non sempre adeguati alla capacità produttiva dell'anziano.

E la globalizzazione? È negativa? Può diventare un mezzo di crescita mondiale? E in ultima analisi siamo favorevoli o contrari?

Della globalizzazione sappiamo ciò che i black dock hanno detto al G8 di Genova: fa diventare i ricchi sempre più ricchi, i poveri più poveri. Sicuramente la globalizzazione non riesce a distribuire bene la maggiore ricchezza prodotta. Globalizzazione o mondializzazione sono processi in corso resi possibile dal grande sviluppo delle telecomunicazioni. La fitta rete di comunicazione ha reso il mondo sempre più un villaggio globale e con l'intensificarsi delle relazioni ci sembra di vivere in un iperpaese. L'effetto globalizzante diventa sempre più forte e rende la vita sociale, economico-finanziaria, politica sempre più interdipendente a livello mondiale.

Quel che avviene nella nostra vita è inevitabilmente influenzato da ciò che accade lontano dalla nostra dimensione locale e quotidiana. Abbiamo meglio capito il concetto di globalizzazione dopo l'attentato alle torri gemelle di New York, abbiamo globalizzato la paura, e purtroppo stiamo globalizzando la guerra.

Il XXI secolo, assillato da queste problematiche, inizia con un conflitto mondiale atipico contro il terrorismo e il fondamentalismo. Come può vivere la sua anzianità l'uomo del XXI secolo?

Dopo 30-40 anni di lavoro si passa bruscamente dal lavoro a tempo pieno al non lavoro e si viene messi da parte. L'anziano, assieme al ruolo lavorativo, perde il suo ruolo sociale, familiare, il potere economico, in ultima analisi perde la sua identità. Pare che la società dica: non ho più bisogno di te, o almeno mi puoi essere utile solamente come baby sitter, come uomo della spesa o magari come guardiano dei bambini all'uscita della scuola.

Strana idea, afferma R. Dahrendorf, è quella di rendere inutile ciò che può ancora essere utile, di punire gli individui dicendo di premiarli con un meritato riposo. Questo atteggiamento di esclusione, assieme alla comparsa degli inevitabili primi acciacchi fisici e psichici, producono senso di inutilità.

Senza un programma di vita si diventa depressi.

L'anziano non trovando più l'amicizia nell'uomo ricorre alla petterapia (zooterapia) adattando la propria vita ai ritmi biologici del proprio cane. Altre volte (come dice Levinas) si riduce alla dimensione di vita del caffè. Il caffè è aperto a tutti, è ambiente della facile socialità, si entra senza necessità, ci si siede senza stanchezza, si beve senza sete.

Mario Inglese
continua in ultima

L'8 marzo: un momento di riflessione collettiva

L'8 marzo, giornata della donna, è una ricorrenza che deve essere celebrata per la sua valenza storica e politica. Corpi di donna diventano nei primi del Novecento una fiaccola. Hanno contestato, nell'ambito lavorativo, lo sfruttamento salariale. Un grande scrittore portoghese scrive che se non ci fossero le donne, gli uomini avrebbero, nel tempo, smarrito il senso della casa e del pianeta. Qualche riflessione deve essere fatta, anche perché a Trapani, da qualche anno, la giornata della donna è vissuta come momento di riflessione collettiva su tutta la problematica sociale che investe il territorio e di cui, per molti aspetti, la donna è epicentro. Infatti quest'anno le donne di molte associazioni di volontariato, di alcuni movimenti femminili, di alcuni club di servizio, unitariamente, hanno offerto all'attuale assessore della giunta Fazio un canovaccio di argomenti da svolgere in aula consiliare, quale agorà di democra-

zia, ciascuno per la sua parte e per la propria esperienza, nell'ambito del vissuto personale, dell'attività lavorativa, imprenditoriale, creativa. Unitariamente questo comitato ha convenuto che, avendo i processi di innovazione tecnica maturato una serie di profonde trasformazioni, deve porsi la domanda, sia esso uomo o donna, in che modo guardare al presente senza dogmatismi, in che modo dietro una riflessione, sfruttare al massimo le proprie capacità per elaborare in positivo idee e progetti a favore della intera collettività.

Certo, il suffragio universale ha segnato l'inizio del riconoscimento alla donna di essere soggetto sociale. Ma essa nel tempo ha potuto verificare che ciò che ottiene per legge è spesso vanificato da quanto il costume corrente e l'ambiente impongono. Collocata nel mondo produttivo, presente in vari settori tecnico-professionali, presenza qualificata nel campo della ricerca scientifica e delle

arti figurative, quante volte ha dovuto sacrificare il privato e cioè essere madre, moglie, tutrice dei bisogni di assistenza dei propri familiari?

Le si è imposto uno sforzo ad uscire da condizioni conflittuali che l'hanno portata e continuano a portarla ai limiti del nevrotico, tanto più che essa, esprimendosi come soggetto sociale, sempre più ha preso coscienza di una soggettività femminile diversa da quella tradizionale e allo scopo si è posta un programma di iniziative per modificare l'organizzazione sociale di cui è parte integrante. Essa opportunamente allora cerca l'unità per mettere in discussione orario di servizio, servizi e strutture che accolgono i soggetti da lei profondamente amati e che per tutti sono la testimonianza del fluire della vita (figli, adolescenti, anziani). Trapani ha conquistato molte realizzazioni dal 1979 ad oggi e può vantarsi senza superbia di essere stata una città capoluogo traman-

te della politica sociale degli altri comuni: consulta femminili, consultori, assistenza domiciliare integrata agli anziani, centri sociali per gli stessi, casa alloggio per i portatori di handicap, promozione morale nei quartieri, politica integrata con l'Asl. Ma resta molto ma molto da fare.

È necessario soprattutto nella rete dei servizi, potenziare gli asili nido, le scuole materne, per rilanciare la volontà di donare la vita, contrastare l'aborto, e tutte le varie forme di devianza e di emarginazione, dalla tossico dipendenza al tabagismo, all'alcolismo, alla microcriminalità attraverso la creazione di ulteriori centri di aggregazione culturale dove il cittadino, incontrandosi con gli altri, sia esso donna o uomo, giovane o anziano, possa vivere ed esprimere la propria soggettività, la propria creatività, e perché no, anche le proprie ansie, sfruttando al massimo il dialogo.

Angela Cangemi

La processione dei Misteri su internet

La processione dei Misteri di Trapani è probabilmente la manifestazione più famosa per la città falcata e per la quale ogni anno, essa è visitata da tanti turisti. Ma per meglio diffondere la conoscenza in Italia e nel mondo e per superare la temporalità dell'evento, favorendo che di essa si parli, anche al di là del periodo pasquale, è stato necessario l'intervento di un veronese.

Un veronese particolare in verità, in quanto trapanesissimo di nascita e di cultura, (figlio del nostro caro amico geom. Totò Tartaro), ma da vent'anni nella città veneta per lavoro.

Il dott. Beppino Tartaro, 45 anni sposato con un figlio, risiede a Verona e dal computer di casa ha realizzato un sito web dedicandolo proprio alla Processione dei Misteri e quel lavoro nato per puro e semplice divertimento è diventato pian piano un vero e proprio punto di riferimento per quanti vogliono essere costantemente informati sui Misteri, conoscerne la storia e le curiosità.

Il sito è visitabile all'indirizzo <http://mysite.ciaoweb.it/misteri>. Si compone di foto dello stesso Beppino Tartaro, le pagine si articolano su vari argomenti tematici, mentre per approfondirne la storia, l'autore ha consultato vari testi locali non solo sulla processione del Venerdì, ma anche sugli altri importanti riti della Settimana Santa nel trapanese.

Nel sito è possibile conoscere le **ORIGINI** e la **STORIA** dei Misteri e per ogni gruppo vi è una specifica pagina, con la descrizione del gruppo e la sua storia, il tutto arricchito da pregevoli foto. Una sezione è dedicata alla **CONFRA-TERNITA** di San Michele Arcangelo, l'unica esistente in città e al centro di controversie in merito alla sua partecipazione ai riti quaresimali.

Una pagina particolare è quella della **MUSICA**. È possibile, infatti, ascoltare o scaricare dei brevi file musicali con i brani più famosi delle marce funebri, così care ai trapanesi.

Si può leggere qualcosa anche dei riti detti "**L'SCINNUIT**" che vedono nei sei venerdì quaresimali, uno o più gruppi dei Misteri, al centro di una particolare celebrazione liturgica.

La sezione **TANTI ANNI FA** è ricca di vecchie foto dei gruppi, sin da quando essi uscivano dalla chiesa di San Michele, ripercorrendo così, in poche immagini tanti anni di storia locale. Nella pagina **PUBBLICAZIONI** sono riportate le copertine di alcuni dei libri editi sui Misteri, un approfondimento sulle processioni del 1939 e 1947 ci permette di conoscere gli itinerari di allora (esclusivamente nelle vie della vecchia città), ripercorrere gli anni dell'immediato dopoguerra, e conoscere anche la Trapani di allora, prendendo spunto dalle attività commerciali dell'epoca.

Sul sito è anche possibile ammirare il gruppo de "**LA SOLLEVAZIONE DEL 1951**", quando il prof. Domenico Li Muli, valente restauratore dei Sacri Gruppi, unitamente all'indimenticabile Giuseppe Cafiero, ricostruì il gruppo che raffigura l'attimo in cui Gesù venne issato sulla Croce. Tale gruppo tuttavia non piace ai trapanesi per la presunta scarsa omogeneità con i restanti Misteri, il gruppo uscì in processione soltanto in quell'anno e Li Muli fu costretto alla realizzazione di nuovo gruppo (l'attuale) che

uscì in processione nel 1956. Non mancano ovviamente i collegamenti con gli altri riti della **SETTIMANA SANTA** nel trapanese, con approfondimenti sulle Madonne dei Massari e del Popolo e sulle processioni di Erice, Marsala e Buseto Palizzolo.

Ma se la nostra processione è unica nel suo genere nella sua grandiosità, è imprescindibile il legame che essa ha con le sue origini ed in particolare con la Spagna, da dove discendono tutti i riti della Settimana Santa nel mezzogiorno d'Italia.

Alcune sezioni del sito sono dedicate alle altre manifestazioni

burgo, Norvegia, Finlandia, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Messico, Guatemala, Panama, Argentina, Brasile, Uruguay, Colombia, Bolivia e addirittura Egitto, Taiwan, Australia ed anche Città del Vaticano.

Ma Beppino Tartaro ha altresì voluto non circoscrivere il sito ad un qualcosa di statico, e approfittando delle continue segnalazioni di tanti giovani trapanesi, innamorati dei Misteri ha creato anche delle pagine dedicate alle **POESIE** sui sacri Gruppi, nonché **IL MURO DEI MISTERI**, dove ognuno è libero di esprimere critiche e consensi sulla processione



pasquali in Italia, ma una sezione specifica, di gran lunga la più consistente, è dedicata alla **SPAGNA**.

In tale pagina sono stati inseriti tutti i collegamenti con i siti spagnoli che con felicità hanno accolto l'idea di un gemellaggio informatico tra i sontuosi e suggestivi riti di terra iberica e la nostra tradizione.

Tale unione ha così divulgato anche nella terra madre della "Semana Santa" la conoscenza della processione trapanese, che a dire di Beppino Tartaro, è stata accolta con successo ed entusiasmo dagli amici spagnoli.

Ma le processioni quaresimali non sono limitate alla Spagna ma in tutte le terre d'oltreoceano di tradizione e cultura iberica e così ecco anche una pagina dedicata ad un'antica processione che si svolge in **GUATEMALA**, nonché pagine dedicate alla conoscenza della cultura e delle tradizioni ispano-americane.

Il sito è quotidianamente visitato e se il top delle visite è stato ovviamente raggiunto il Venerdì Santo, da quando esso è "on line" sono oltre 6500 coloro che hanno voluto conoscere o rivedere la nostra processione.

E sono stati in tanti a visitare il sito e non solo trapanesi ma soprattutto stranieri, così è possibile vedere ogni giorno nella Sezione di statistiche dei visitatori del sito "ShinyStat" che i nostri Misteri son stati ammirati oltre che in Spagna, anche in Francia, Belgio, Turchia, Grecia, Lituania, Germania, Polonia, Lussem-

Mons. Alberto Catalano: un sacerdote saggio e pio

Il 17 marzo di quattro anni addietro moriva a Trapani Mons. Alberto Catalano, una colonna portante della Chiesa locale per dottrina, impegno pastorale e carità cristiana.

Era nato a Trapani il 18 agosto 1914 da Salvatore, ebani-sta con bottega in via S. Pietro e da Francesca Romano. Manifestò fin da piccolo la sua vocazione per cui entrò in Seminario e il 16 luglio 1939 fu ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Ferdinando Ricca. Rettore della chiesa di S. Giuseppe, detta del Carmine, nel 1962 fu decano del Capitolo della Cattedrale di S. Lorenzo, cancelliere della Curia episcopale, cappellano dell'Istituto Suore di Maria SS. Incoronata di Erice e prelo domestico di S. S.

Era una persona saggia e paterna, aiutava tutti, specie i giovani, come me, che aiutava a comprendere le difficoltà della vita ed a maturare. Io, vestito da chierichetto, gli servivo la Messa e l'assistente nelle varie funzioni. Mi diceva che gli ricordavo il suo caro fratello Marco, morto in guerra con il cuore trafitto da una scheggia.

Fra i tanti episodi di quel periodo ricordo un gesto di paterna bontà nei confronti di una bambina di altra nazionalità che chiedeva l'elemosina seduta sugli scalini della chiesa. Aveva i piedi nudi ed i vestiti malandati. Comosso da quello spettacolo, fece entrare la bambina in chiesa e mi pregò di accompagnarla in un negozio di calzature in vicolo Ripa e di comprarle un paio di ciabatte. Tornati in chiesa ed entrati in sagrestia, Mons. Catalano fece sedere la bambina, prese una bacinella d'acqua, le lavò i piedi, li asciugò, li cospargé di borotalco ed infine li baciò. Aveva le lacrime agli occhi. Custodiva la chiesa e curava i paramenti la signora Pizzolato, conosciuta come "Ninetta", anch'essa scomparsa.

Fra i suoi scritti, si ricorda quello sulla fondazione della parrocchia di S. Giuseppe alle Fontanelle dei PP Rosminiani su un'area acquistata con i proventi derivati dalla vendita della distrutta chiesa di S. Giuseppe

pe che si trovava dove oggi è la Banca Commerciale. La nuova parrocchia fu affidata a Don Mario Tomasi "sacerdote di grande capacità organizzativa e



di vivace vita personale. In un primo tempo, mentre si attendeva la costruzione della chiesa, la parrocchia funzionò in una piccola cappella ricavata nella

proprietà della vedova Castiglione, la cui figlia, alla morte della madre, entrò tra le rosminiane e fu destinata all'insegnamento nelle scuole dell'Istituto.

La prima pietra fu posta il 1° luglio del 1950 da Don Balzelli, superiore dei rosminiani. Con me erano presenti Mons. Fonte, cancelliere della Curia, il can. Luppino ed il can. La Mantia. Nella parrocchia si sono sempre avvicendati ottimi elementi.

Ricordo, oltre all'intraprendente Don Mario Tomasi, Don Purricelli, Don Natale, Don Bellebono, Don Giuseppe, Don Oreste Radali, Don Mario Brunetti, quest'ultimo cappellano al tubercolosario di Torbianca. La parrocchia si è arricchita di molteplici arredi sacri e di un bellissimo organo dono della famiglia Pellegrino.

Fin qui la testimonianza di Mons. Catalano. Aggiungo che la statua del titolare, San Giuseppe, è stata donata dalla signorina Guarnotta ed è opera dello scultore Giuseppe Stuflesser di Ortisei (Bz).

Francesco Genovese

ABBONATI

anche tu, amico carissimo, che già ricevi "Il Faro"

Abb. annuo € 10.000 Abb. sostenitore € 52.000 Abb. estero € 50
c/c postale 11425915 di Palermo

Ricordo del dr. Cavarretta



Stroncato da un infarto è morto Vito Cavarretta, figura nota della nostra Città, personaggio stimato negli ambienti culturali e di ricerca.

Era nato il 15 ottobre del 1922. Laureato presso l'Università di Palermo in medicina e chirurgia nel 1953, si specializza in malattie nervose e mentali nel 1958 presso l'Università di Firenze.

Svolge la sua attività negli ospedali di Trapani, Fiesole e presso lo Psichiatrico della Provincia.

Si dedica allo sport, alla ricerca scientifica, alla letteratura. Trasforma, la sua casa nella frazione di Rilievo in laboratorio di ricerca ed inizia esperimenti sul riflesso retinico stereometrico in camera oscura, sulla visibilità della superficie lunare a occhio nudo.

Entra nel campo della notorietà sportiva con i suoi "bagni" al primo giorno dell'anno nel mare di Trapani.

Fra le sue opere ricordiamo: "Una monografia sul riflesso retinico stereometrico", 1959; "Esperienze mediche", 1971; "Ricordi di un comunista e diario di guerra", 1971; "Conoscenza e non conoscenza", 1973; "Chiacchierata con un gatto", 1978; "Imputato alzatevi", 1984. Amante delle arti, fu presente al concerto degli Amici della Musica tenutosi presso la Pia Opera Serraino Vulpitta in onore del prof. Domenico Li Muli mercoledì 6 febbraio.

Con Vito Cavarretta scompare una figura di primo piano della cultura trapanese.

Lo ricordiamo con stima e rimpianto.

ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO

conc. PEUGEOT

Via Marsala, 375

91020 XITTA (TP)

Tel. 0923 532000

Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 € 10.550,00

Costituito il Comitato Fontanelle Milo

È stata costituita il giorno 18/2/02, presso il notaio Piazza, l'associazione "Comitato Fontanelle Milo" la cui zona di operatività comprende la vasta area urbana, a forte incremento demografico, delimitata ad ovest da Via Villa Rosina, ad est dalla Via F. Scusa, a nord dalla Via Marconi e a sud dal raccordo autostradale. L'associazione, che ha come finalità fondamentale quella di porsi al completo servizio del Quartiere, è libera espressione degli abitanti della zona i quali intendono proporsi, con questo forte Centro di aggregazione sociale, come interlocutori attenti e consapevoli nei confronti delle Amministrazioni pubbliche (in particolar modo nei confronti dell'Ente locale e della scuola) per la risoluzione di tutti i problemi del quartiere stesso. L'associazione, nella sua prima seduta assembleare, ha già individuato alcune necessità d'ordine prioritario, per migliorare la vivibilità della zona, e delle stesse farà partecipe il Sindaco della Città.

Sono stati nominati per il primo triennio i signori Coccellato Marco, Presidente, Barbara Leonardo, Vice-Presidente, Calcara Rosario, Segretario e Badalucco Filippo, Tesoriere. Completano il Consiglio di Presidenza i signori: Catalano Anna, Campanio Mario, Porcu Gino, Ravazza Pietro e Livolsi Salvatore. Possono fare parte dell'Associazione tutti coloro che ne condividono le finalità anche se non residenti nel quartiere.

«L'astuccio siculo» di Salvatore Costanza

"L'astuccio siculo" (Edizione Società trapanese per la storia patria, disegni: Giovanni Valfre, Arti Grafiche Corrao Trapani) è un "contenitore" del passato di una città mediterranea, quale è Trapani, un "percorso intellettuale fra politica e storia" vissuto in prima persona dall'Autore al punto da apparire "una sorta di autobiografia intellettuale".

Salvatore Costanza, che ha accomunato la sua passione di studioso e di storico all'impegno politico in quella che ha definito "l'utopia socialista", pur esprimendo "un profondo rammarico per il tempo sottratto agli studi", crede nel valore della milizia politica e nel rapporto politica/cultura e, di fronte al panorama deprimente dei nostri giorni, sente la nostalgia di un passato di politico e di giornalista



impegnato, non inutile "se è rimasto nella generazione di studiosi che si formarono al verbo marxista un senso del concreto e della verità che non li ha abbandonati nel travagliato processo di liberazione dai fideismi dottrinari e delle utopie politiche". Così ricorda Sciascia, Simone Gatto, Lello Basso, Carlo Levi, Roberto Juan Llaryora, Nino Buttitta, Filippo Cilluffo ed anche Nicasio Triolo di area opposta, "un uomo che seppe meritare in seguito, col suo afflato caritativo in mezzo ai

derelitti del Cameroun, stima e gratitudine", riconoscendo che "le cose fatte al calor del bene altrui proclamano verità più profonde delle idee".

Passa in rassegna fatti e misfatti che hanno attraversato la nostra città e, con essa, la Sicilia, dall'avvento del governo Milazzo, "un'operazione di destra sostenuta dalla sinistra" agevolata da una certa presenza della mafia della quale si voleva ignorare l'esistenza per non degradare il nome della Sicilia, al terremoto del Belice e al dramma dei nuovi emigranti, dall'interesse per il centro storico di Trapani, all'analisi e alla

distinzione tra i fenomeni del banditismo e della mafia, dalla strage di Portella delle Ginestre, alla celebrazione di Nunzio Nasi. Conclude con il significato storico della visita del Papa Giovanni Paolo II nel nono centenario della

Diocesi di Mazara del Vallo, dove vivono e lavorano piccole comunità di arabi. Ricorda l'appello alla comunità degli scienziati riuniti ad Erice sulla loro responsabilità nel divenire del mondo e la denuncia del comunismo negatore della libertà e del capitalismo edonistico. Un libro che non può essere sintetizzato in poche e povere parole di presentazione, ma che va letto e meditato da chi ha interesse alla storia locale ed al rapporto politica/cultura.

Antonio Calcarà

Mazara Città d'arte?

La città del Vallo aspetta tale importante riconoscimento avendone tutti i presupposti architettonici, urbanistici e paesaggistici. Il suo notevole patrimonio architettonico - culminante nel perimetro che va da Piazza della Repubblica a Santa Veneranda includendo il Centro polivalente già Collegio dei Gesuiti ed il monumentale Seminario Vescovile, S. Egidio, il Palazzo dei Carmelitani ed ad ovest San Nicolò Regale, per parlare soltanto dei monumenti più insigni - è uno dei più significativi della Sicilia occidentale.

Ora con l'arrivo del Satiro danzante, capolavoro dell'arte ellenistica che verrà ubicato a S. Egidio, il quadro sarà completo ed il sogno di ogni mazaese di vedere la propria città annoverata tra le città d'arte della Sicilia si potrà avverare. Quindi, i temi dominanti per ora in città sono quelli culturali ed i complicati giri di valzer dei consiglieri comunali sono messi da parte, ma un'altra novità artistica attende Mazara, quella di vedere finalmente coperto con una tela, tecnicamente una quinta, l'obbrobrio del Palazzo comunale, detta tela sarà "affrescata" dal Maestro Consagra con il suo caratteristico stile "Novecento". Così i mazaesi potranno abituarsi a quella che sarà la nuova facciata già progettata dal grande scultore mazaese che sarà sovrapposta per sempre all'orrido prospetto del Municipio. L'opera in marmo e metallo costerà al Comune almeno 800 milioni di vecchie lire, ma sarà una spesa ben fatta perché darà alla città del Vallo un bellissimo monumento di arte moderna di cui essa è scarsa.

In questo clima culturale effervescente si inseriscono altre attività del genere come la proposta del Liceo scientifico di Mazara egregiamente diretto dal preside Fiordaliso, di dedicare un semestre allo studio di Ulisse, il mitico eroe greco, visto in tutte le sue varie sfaccettature ed interpretazioni che vanno da Omero a Dante fino a Joyce. D'altra parte l'università popolare dell'età libera, diretta con grande impegno dal preside Vito Ingrassiotta, si appresta a mettere in scena un dramma agropastorale in lingua siciliana del poeta catanese De Simone dal titolo "San Guanni mitituri", un'opera di grande valenza linguistica e folkloristica.

Come possiamo vedere dalle numerose attività culturali in corso d'opera, Mazara che, recentemente ha ricordato l'opera e la personalità del compianto Filippo Cilluffo con una pubblicazione ed una conferenza a cura dell'Istituto tecnico commerciale di cui lo stesso fu preside, si appresta a svolgere il suo ruolo di coprotagonista della vita culturale della provincia e le manifestazioni di cui sopra culmineranno ne "Gli Incontri fra i popoli del Mediterraneo" che si terranno nella prossima primavera a segnare l'avvenuto risveglio della città del Vallo che, dopo un lungo sonno, si avvia a riprendere il suo ruolo nel territorio.

Salvatore Ingrassia

Si minaccia una seconda mozione di sfiducia Durissima replica di Crimi alle accuse di Tigri

Come con l'alternarsi delle stagioni, è ritornata puntuale in questi giorni la minaccia di una altra mozione di sfiducia contro il sindaco Luigi Crimi. Giudicata da molti una sesquipedale sciocchezza, questa ennesima minaccia sarebbe solo il segnale dell'assenza di un personale politico privo di fantasia e inadeguato a svolgere una serrata opposizione. Stavolta l'alfiere della "missione" sarebbe il neo consigliere di An Nino Safina. Nuovo astro nascente del firmamento politico salemitano e in possesso di insospettabili qualità catalitiche, sarebbe riuscito ad influire sull'intero arco politico cittadino. Ben quindici consiglieri comunali! Dal centrodestra, al centrosinistra. Una impresa che non ha riscontri negli annali della politica locale! Unica divergenza: i tempi della presentazione con il conseguente nodo gordiano da sciogliere. Commissariamento del comune per un anno o elezioni anticipate? Vedremo. Mentre nel teatrino della politica così si recita a soggetto, dalle pagine di un quotidiano è stato sferzato nei giorni scorsi un singolare attacco da parte del pastairo Girolamo Tigri contro il sindaco. L'imprenditore lo accusa, in sostanza, di non consentirgli di svolgere adeguatamente la propria attività e di ostacolare ad altri, venuti da fuori, l'avviamento di nuove iniziative imprenditoriali. La causa risiederebbe nella mancata urbanizzazione dell'area industriale. Per saperne di più, abbiamo chiesto spiegazioni al sindaco Crimi. Il quale, senza giri di parole, così ci ha risposto: "sono stu-

pito per le dichiarazioni del signor Tigri. Le considero un attacco ingiustificato e sicuramente politicamente pilotato. Non è consentito denigrare l'Amministrazione comunale, specialmente quando si è debitori di 150 milioni per gli oneri di urbanizzazione dovuti per l'autorizzazione del piano di lottizzazione. Quando ha presentato questo piano si è impegnato a realizzare a proprie spese gli impianti telefonici, idrici, fognari ed elettrici. L'ufficio di ragioneria provvederà a diffidare la ditta al pagamento delle rate scadute. Adirò le vie legali per il recupero coatto del debito". E per le riparazioni della strada di accesso allo stabilimento? Non è compito del comune? "Cosa c'entra il comune? Quella è una strada interpodereale, è stata la stessa ditta a disassarla con il transito di mezzi pesanti, spetta a lei". Perché ha detto di no ad un imprenditore di Calatufimi? "Fino ad oggi nessuno ha presentato una richiesta di concessione di area industriale. Chiunque è interessato lo faccia direttamente, senza mediazioni". L'urbanizzazione della zona industriale attende da circa venti anni. Quali sono gli ostacoli? "È vero. Ma sono stato io a smuovere le acque. Un anno fa, assieme agli altri due sindaci interessati, ho firmato un protocollo d'intesa con l'A.S.I. La condizione fondamentale era però l'adesione al Consorzio dei Comuni di Vita e Gibellina. Adesione che, nonostante gli impegni presi, fino ad oggi non è avvenuta".

Ciro Lo Re

Da Erice un volano verso i mercati europei per le imprese artigiane della provincia

Progetto Eurocraft supporto tecnico e consulenza informativa agli operatori del settore

«Incentivare e stimolare le imprese artigiane rendendole promotrici di sviluppo economico, attraverso la costituzione di una rete commerciale europea di prodotti artigianali ed agroalimentari», nasce a questo scopo Eurocraft, un progetto finanziato dalla Commissione Europea e promosso a livello locale dal comune di Erice. Inquadro nell'ambito del programma Recite II (regioni e città) e operante anche ad Amburgo, Rodi e Belfast, il progetto ha assunto, ad Erice, due forme d'intervento: il Centro di Innovazione per l'Artigianato, una struttura predisposta al rilancio delle attività artigianali e all'offerta di servizi che stimolano la crescita delle imprese del territorio e il Centro Esposizione, ospitato nei locali del Convitto Sales della Vetta, una vera e propria vetrina dei prodotti di casa nostra.

L'obiettivo primario è quello di fornire un supporto tecnico-assistenziale alle aziende già esistenti per accrescerne le potenzialità e consolidarne la forza all'interno dei mercati nazionali ed europei, ma, non solo, in una realtà ad altissimo tasso di disoccupazione, come quella provinciale, ricercare e offrire gli strumenti per la creazione di nuove imprese tecnologi-

camente avanzate e, soprattutto, dalle notevoli capacità competitive. In poche parole insegnare "a fare impresa" e informare i giovani sulle opportunità di finanziamento e di agevolazione che vengono oggi dalla regione, dallo stato, dalla comunità europea. Temi questi al centro del convegno, organizzato dal Centro di Innovazione per l'Artigianato in collaborazione con Sviluppo Italia, tenutosi giovedì 21 c.m., presso l'aula magna del Polo Universitario di Trapani. «Erogare servizi

agli artigiani e dotare di informazioni gli imprenditori - ha affermato Nicola De Caro, responsabile del Centro - è ormai indispensabile poiché è diventata un'esigenza degli stessi operatori. Sono, infatti, numerosissime le richieste di consulenza che ci sono pervenute in questi mesi con oltre il 60% di contatti effettuati. L'iniziativa di oggi vuole essere, intanto, un momento di apertura e di confronto con gli studenti presenti e, poi, un'occasione di bilancio e di testimonianza per quelle imprese che hanno condiviso

l'esperienza del progetto Eurocraft». È proprio al giovane uditorio, per lo più studenti degli istituti tecnici del capoluogo, che si è rivolta la dott.ssa Alessandra Pace, funzionario di Sviluppo Italia Sicilia, la quale, in un'articolata cartellata, ha illustrato quali siano, in atto, i maggiori canali di finanziamento e di incentivazione all'impresa giovanile, intesa anche come prima esperienza, dal prestito d'onore alla micro-impresa, dal franchising alle leggi sull'auto-imprenditorialità. «Bisogna impostare un nuovo ragionamento - ha puntualizzato il sindaco di Erice, Ignazio Sanges - non esiste più il posto di una volta, è necessario inventarsi il lavoro con impegno e professionalità. Il compito dell'amministrazione pubblica è, allo stato dei fatti, proprio quello di garantire le condizioni essenziali affinché ciò avvenga, agire in sinergia con gli altri enti, con il mondo della scuola, con l'intera compagine delle parti sociali per riuscire, finalmente, a venir fuori dal cappio della disoccupazione».

Liliana Di Gesù



Aula Magna del Polo Universitario di Trapani. Un momento del convegno "Fra lavoro che manca e lavoro che cambia". Fare impresa oggi.

Il parco virgiliano di Custonaci

Sembra farsi sempre più concreta l'istituzione, da parte del Comune di Custonaci, di un parco virgiliano sulla scia dei numerosi parchi letterari che, da anni, vengono realizzati in tutta Italia. A detta di diversi studiosi, infatti, dalla narrazione dei giochi ludici (compiuti in commemorazione della morte di Anchise, padre di Enea) fatta da Virgilio nel V libro dell'Eneide, si ipotizza che gli stessi sarebbero stati svolti in prossimità del Monte Cofano ed esattamente attorno allo scoglio dello Xalandro. Il rituale, infatti, prevedeva che diverse imbarcazioni partendo dalla riva effettuassero il giro della roccia affiorante dal mare per poi ritornare al punto di partenza. Nel passato l'ubicazione del luogo sopracitato era stata indicata altrove, dove addirittura è stata eretta una stele, ma la minuscola descrizione di Virgilio, «c'è lontano, nel mare, una scogliera, proprio di fronte alla schiumosa spiaggia, che nell'inverno, quando il maestrale copre le stelle, a causa dei marosi che la battono urlando e la sommergono, si nasconde alla vista, quando, invece, c'è la bonaccia si solleva e spicca sull'acqua immota, offrendo al sole il dorso, rifugio graditissimo ai gabbiani», non sembra lasciare dubbi ai ricercatori. Ad avvalorare, inoltre, la tesi degli studiosi sulla reale ubicazione delle celebrazioni commemorative, fanno fede alcuni avvenimenti accaduti durante le gare, come, ad esempio, vogatori caduti in mare o remi spezzati, che provocando l'ilarietà degli spettatori accorsi per l'occasione, confermano di fatto la non eccessiva distanza tra la battaglia e lo scoglio. Tutto lascia supporre, pertanto, che proprio alle falde del Monte Cofano si siano svolti i giochi ludici. È solo lo scoglio dello Xalandro, infatti, che, sul tratto di costa che conduce da Bonagia a S. Vito lo Capo, sembra riconoscersi nella narrazione dell'Eneide.

È auspicabile, infine, che l'idea del parco virgiliano, che è stato già oggetto di un convegno, decolli concretamente, affinché si gettino le basi per una interessante proposta culturale, che sappia anche promuovere turisticamente un lembo del territorio di Custonaci che da sempre affascina chi lo attraversa.

Fabrizio Fonte

Orgoglio: l'arma vincente del Trapani contro Cefalù

Archiviate le sconfitte di Teramo in casa e Osimo (65-90) fuori, giunge la tanto attesa vittoria col Cefalù, l'avversaria che nei confronti del Trapani, quest'anno, ha innannellato una serie di successi. Quella della Satin contro i cefaludesi è stata un'affermazione sudata, striminzita dal punto di vista del risultato, ma meritata.



La sete di riscatto, specialmente dopo la batosta di Osimo, in Binetti, Zamberlan, Virgilio e soci non si è fatta attendere.

Soltanto quattro punti (74 a 70) la differenza tra le due rivali e tanta incertezza prima di arrivare alla fine 14 a 18 la prima frazione, 31 a 39 la successiva, 53 a 53 dopo il primo tempo e il Trapani che finalmente tira fuori le unghie a metà dell'ultimo quarto.

Protagonista dell'affermazione non il singolo atleta ma tutta la squadra, da coloro che hanno realizzato pochi can-

stri a quelli che come Binetti ha dilagato con 23 punti. Buono, Picone, D'Andrè, Virgilio, Passarelli, Zamberlan (mancava Trevisan per infortunio) hanno mirato ad un solo obiettivo: rimandare battuti gli avversari per poter risalire subito la china.

Il play, Oscar Bianchini, il pivot, Danilo Del Cadia, l'ala, Fabio Nardone, sembrava

rifarsi dopo l'alt interno dell'andata, anche per le prossime avversarie che a sei giornate dal termine tentano di conquistare le migliori piazze. Raggiante appare il presidente Andrea Magaddino per la vittoria conseguita, per la visita ricevuta negli spogliatoi da una autorità, soprattutto per aver posto fine alle dicerie sul presunto coinvolgimento di alcuni atleti nelle indagini per un traffico di stupefacenti, sia pure solo come assuntori. La Società ha confermato, agli organismi preposti alle indagini, la sua estraneità ai fatti, sottoponendo i suoi giocatori a ripetute analisi cliniche presso strutture pubbliche. Da oggi bisogna restare sereni più che mai, guardare avanti, pensare ai risultati, i play off non possono scappare.

Angelo Grimaudo

avessero trovato la via giusta per ottenere il primo successo esterno, non ci sono riusciti. Per loro è venuto meno l'apporto dell'americano Pace Mannion, apparso molto affaticato e al di sotto della sua fama.

Riccardo Cantone, coach ospite: "la precedente partita (sconfitta interna contro Ellebelle Caserta 92 a 105) ci ha lasciato un po' di scorie. I primi due quarti di questa serata ci hanno dato ragione, poi c'è stato un calo fisico, abbiamo sbagliato nel finale alcune scelte che potevano ribaltare il risultato. Probabilmente non abbiamo saputo approfittare dei quattro falli di Virgilio (marcato da Bianchini), la sconfitta di stasera potrebbe costarci caro".

Il coach trapanese Gianni Montemurro: "la squadra, stavolta, è riuscita a non perdere la testa quando si è verificato (nel secondo quarto) un break negativo di 10 punti, ha dimostrato orgoglio, e fiducia nei suoi mezzi. A differenza di altre gare, si è verificata una tenuta diversa, tutti sono stati presi da un desiderio di vincere, è tornata la determinazione dei bei tempi anche nel finale. Un grandissimo orgoglio dopo una grossa sconfitta. Ci sono state delle sbavature che potevano costare care, Buono, ad esempio, ha risentito parecchio della tensione, tutti, però, hanno dimostrato una grande encomiabile di vincere. Bravo Virgilio nel conservare la lucidità pur gravato di quattro falli (già nel corso del terzo quarto)".

Inutile dirlo, la vittoria contro Cefalù vuol dire punti e morale dopo le delusioni delle due settimane precedenti. Costituisce un buon viatico per poter affrontare non solo l'altra gara casalinga contro Cento, 26 punti, due in più del Trapani, compagine composta da buoni elementi, pronti a

LETTERE AL DIRETTORE

«1861: l'alba di una Nazione»

Egregio direttore, se il primo gennaio del 2002 passerà alla storia per l'ingresso della moneta unica, l'Euro, nella vita quotidiana di non europei, gli italiani con animo altrettanto felice e dietro la spinta di un equilibrato ma giusto amor di patria dovrebbero ricordare l'importanza di due fondamentali date che concludono la prima parte del nostro glorioso e tormentato risorgimento.

Il 18 febbraio del 1861, infatti, si riuniva a Torino il primo parlamento nazionale ed il 14 marzo dello stesso anno Vittorio Emanuele di Savoia, figlio di Carlo Alberto, veniva proclamato Re d'Italia.

Molto è stato scritto dagli storici circa il modo in cui si giunse alle annessioni più o meno plebiscitarie che condussero all'unificazione nazionale, ma quel che, a mio dire, occorre mettere in risalto è la volontà costruttiva che fu propria di tutti i protagonisti di quella felice epopea.

Ricordiamo, tra gli altri, Garibaldi e Mazzini. Costoro seppero sacrificare in questa fase così importante e delicata i propri personali convincimenti sulla costruzione dell'Italia in quanto nazione, le proprie divergenze sul come concepi-

re lo sviluppo e quindi la politica del costituendo Stato unitario.

Con la proclamazione del Regno il primo passo era compiuto, bisognava, a dire di Massimo d'Azeglio, fare gli italiani per dar loro un vero spirito civico ed una forte coscienza nazionale.

Roma ed il Veneto erano ancora da annettere, la prima guerra mondiale, con la conquista del Trentino Alto Adige, della Venezia Giulia, di Trieste, avrebbe riscosso il suo tributo di sangue e di eroismo aprendo al contempo, profonde ferite sociali che non facilmente si rimarginarono, se non al prezzo di un'altra guerra voluta e programmata dalla follia umana. Ma questa è storia più recente.

Qual è, allora, l'attuale valenza della tanto desiderata Unità nazionale, sommersi, così come siamo, dagli entusiasmi europeisti?

Per me, e così spero per i miei connazionali, l'essere cittadino d'Europa significa, quale presupposto fondamentale ed imprescindibile, essere cittadino italiano avente, in quanto tale, una storia fatta di convincimenti, lotte, sottomissioni, sbagli ed oppressioni.

In questi termini, che sventoli la bandiera dell'Unione Europea insieme al nostro feroce e bel tricolore!

Ranieri Barghigiani

dalla prima pagina

Intervista a sindaco e vicesindaco di Alcamo

di manutenzione proprio all'interno delle stesse, aumentando la portata rispetto a quella attuale.

Circa l'altro problema, quello è un po' più serio, e riguarda proprio il fenomeno delle devianze giovanili. Li abbiamo stilato un patto educativo, abbiamo già fatto un primo esperimento per un cantiere culturale, che si rivolge al teatro. Abbiamo sostenuto giovani che prima facevano altro, e che ora si interessano di arte recitativa. È un esperimento pilota, per cercare di dare modelli nuovi di riferimento, ai nostri giovani che probabilmente tanti riferimenti positivi non hanno o non hanno avuto in passato. Per questo cercheremo di mettere in cantiere una serie di iniziative. Dobbiamo deliberare sulla legge 285 per l'utilizzo di un finanziamento di 1300 milioni di lire che ci permetterà, su scala triennale, di programmare una serie di attività che vanno verso la soluzione del problema delle devianze giovanili, facendo sì che una équipe socio-psico-pedagogica si attivi, mettendo assieme scuola e famiglia, proprio con quel patto educativo che, dopo i propositi della campagna elettorale, ora prende corpo.

«I Quaderni» del ricordo

Un quaderno con memorie e riflessioni. Una pubblicazione apparentemente senza pretese, con la veste tipografica nuda senza alcun ornamento, saremo propensi a dire «come si usava una volta».

Il periodico raccoglie la testimonianza di un uomo che ha raggiunto «il tempo della saggezza», come lui stesso si definisce dichiarando la sua età, e che ha vissuto un momento storico particolare nella «Repubblica di Salò».

È un Gianni Vento diverso da quello de «L'Albero dei Semafori», meno agguerrito, meno polemico, non più deluso dagli uomini se non dalla storia, poiché quella che si racconta nei libri è ben diversa da quella vissuta in trincea e qualche volta la si scrive solo su indizi, su affermazioni, su alterazioni di chi non c'era.

Con i suoi ricordi vediamo volti giovanili pieni di entusiasmo ma anche di dolore. Non hanno colorazioni politiche le loro morti e la fine viene rivissuta ancora una volta nel dramma di ognuno.

Perché tanti giovani aderirono alla Repubblica Sociale Italiana? Questa la sua domanda e la risposta è pronta: la Bella Morte. La serenità e l'entusiasmo con cui tanti aderirono non era dettata da probabili (e quantomeno impossibili) onorificenze o privilegi, era data dal essere sempre e comunque un giovane nato e vissuto col senso di Patria, d'Onore e di Fedeltà che il Fascismo aveva inculcato fin dalla più tenera età ai nati sotto il suo segno.

Non c'è una condanna, né un ripensamento a quello che è stato, né un rinnegare il suo giovanile entusiasmo uguale a quello di tanti altri che hanno combattuto sui due versanti opposti nella lotta fratricida immediatamente seguita all'8 settembre. «Gli idealisti e gli avventurieri erano dall'una e dall'altra parte», dice.

Fu una guerra civile spaventosa durata dieci mesi, «una lotta fratricida che registrò punte di inaudita ferocia». Non è la sua storia che Gianni Vento narra, è la storia di un popolo sovrappeso dagli eventi, dagli entusiasmi e dalla vita stessa. La sopravvivenza non era contemplata in quei momenti, c'erano solo uomini che dall'una e dall'altra parte combattevano per ideali ben lontani da quelli di oggi.

I suoi ricordi, come dice, si tingono sempre di rosso, del color rosso sangue e, poi, con l'inchiostro dell'orrore. Nelle serate del suo lungo inverno rivede tutti, amici e non, «... anche se molti di essi non ci sono più» e, benché la guerra sia finita da tempo, quegli eventi sono vitali nella memoria. Il tempo non è riuscito a confortare i suoi rimpianti e a placare le sue ansie.

Angela Virgilio

Che ci stanno a fare i vecchi?

Tutto ciò produce «taedium vitae» e conduce alla sindrome dell'insicurezza, dell'incertezza, della inutilità, in ultima analisi porta all'isolamento ed alla depressione.

Allora si ricorre al medico ed alle medicine. La società paga con la spesa sanitaria quello che non spende nei servizi sociali.

Come si può vivere se il proprio passato non interessa a nessuno e se il futuro non ti appartiene? Come puoi fare progetti per un futuro dove non ti vedi inserito? Eppure Michelangelo, Voltaire, G. B. Shaw, Toscanini, Verdi, Von Karajan, Segovia, Freud, Agata Christie, Levi Montalcini, e tanti altri, non solo hanno «ben vissuto» la loro vecchiaia ma si sono espressi ai sommi livelli culturali ed artistici.

La capacità di ben invecchiare dipende dal genoma ereditato dai nostri genitori solo per il 25%, il resto dipende dallo stile di vita che abbiamo acquisito. R. Bobbio dice «vecchio è bello».

L'anziano crede nell'essere più che nell'aver. È economicamente autosufficiente, eppure, spesso, non sa apprezzare la libertà economica e intellettuale raggiunta. Bisogna inventarsi la seconda metà della vita (Betty Friedan) continuando il processo di crescita dei valori umani, sociali, intellettuali, spirituali. Bisogna inventare una nuova strategia, costruire ruoli che valorizzino le proprie capacità, coltivare curiosità, completare studi, riscoprire l'amicizia, l'associazionismo, il volontariato. Bisogna, in ultima analisi, imparare a vivere la propria vecchiaia.

Il declino fisico e psichico non è disabilita, si può ben vivere con alcuni miliardi di neuroni in meno e con qualche reuma in più. Bisogna, però, conservare le capacità intellettive acquisite, ridurre il declino e sfruttare la capacità di capire e acquisire il nuovo.

All'usura fisica va contrapposto il movimento, la ginnastica, il ballo, le passeggiate, l'usura psichica si combatte con una nuova terapia: il training cognitivo che permette non solo di conservare o recuperare una buona funzionalità intellettiva ma fa accrescere la propria autostima. Il «ben vivere» non può dipendere solamente dal controllo del colesterolo e della glicemia ma soprattutto dal mantenimento di una buona funzionalità intellettiva. Se la società non ci aiuta a ben invecchiare dobbiamo diventare autodidatti. Se l'ozio è dannoso, nella vecchiaia bisogna riscoprire una «quiete attiva».

Un altro aspetto va sottolineato: s'è affermato che nell'era della new economy e della globalizzazione conviene investire in cultura.

Se c'è un dovere alla cultura esiste un diritto alla cultura. Il diritto alla cultura, previsto dalla nostra costituzione, recentemente riaffermato dalla CEE, non finisce con la scuola dell'obbligo: è un diritto permanente. La società invece di toglierci questo diritto lo deve rispettare e ha l'obbligo di organizzare i servizi culturali o almeno di sostenere le Associazioni, come l'UNITRE, che con spirito di volontariato e con sacrifici, si assumono l'onere di organizzare una attività vicariante.

L'orchestra «Antonio Scontrino» al teatro Ariston di Trapani

Vivo successo per il concerto dato dall'Orchestra del Conservatorio di Stato di Trapani «A. Scontrino», lunedì 25 scorso, presso i locali del cine-teatro «Ariston». L'incontro, sponsorizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è stato apprezzato dal numeroso pubblico, che ha applaudito l'orchestra, diretta da Sergio Mirabelli, e l'intero cast artistico. Il programma, tutta musica verdiana, ha spaziato dal Rigoletto al Trovatore, dal Don Carlo ai Vespri Siciliani al Nabucco. Complimenti alla bella iniziativa organizzata dai responsabili del nostro Conservatorio ed auguri vivissimi ai giovani protagonisti che hanno calcato il palcoscenico.

IL FARO
Periodico fondato nel 1959 da
Michela De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Matarrella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

91100 Trapani
Largo S. Francesco di Paola 10
Tel. 0923.23974
Tel./Fax 0923.24875

Amministrazione
Tel. 0924.31744 - Fax 0924.34276
e-mail farogiornale@tin.it
http://members.xoom.it/farogiornale/

Redazione regionale
90138 Palermo - Via Houel 24
Tel. 091.336601

Direttore responsabile Antonio Calcaro
Redattore capo Liliana Di Gesù

Videomaggiorazione
QUICK SERVICE
Via Piazza 19/21 - Trapani
Tel./Fax 0923.538883 - E-mail quicksp@tin.it

Stampa
Fashion Graphic
Via F. Aprile - Gibellina
Tel./Fax 0924.67777

Abbonamento annuo € 10,00
Abbonamento sostenitore € 52,00
Abbonamento estero \$ 50

Casella postale 135 - Trapani
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il Tribunale
di Trapani al n. 64 del 10/4/59
Editore Società Cooperativa «no profit» a r.l.
«IL FARO»
Iscritta al n. 4156 del Registro degli
Operatori di Comunicazione

Questo numero è stato
chiuso il 27 febbraio 2002

Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana